



La migrazione è una bella storia.

Valle d'Aosta

Al 31 dicembre 2016 i residenti con cittadinanza straniera sono 8.257, pari al 6,5% della popolazione regionale, oltre 4 punti percentuali in meno rispetto alla media delle regioni del Nord-Ovest (10,6%) e quasi 2 rispetto alla media nazionale (8,3%), in leggero calo rispetto all'anno. Le nuove nascite nell'anno da entrambi i genitori stranieri (132) sono ben lungi dal compensare le acquisizioni di cittadinanza italiana (640), anche se i decessi sono appena 15. La riduzione del 2016 coinvolge tutte le nazionalità, a partire da quelle più numerose, come nel caso dei romeni (2.505 residenti, pari al 30,3% dei residenti stranieri) che perdono, rispetto al 2015, circa 50 componenti. I marocchini, seconda nazionalità con 1.610 presenze, perdono 209 membri; gli albanesi si riducono a 799 (-70 unità), i tunisini a 358 (-44 unità). Unica eccezione è quella dei cinesi che, con 272 residenti, crescono rispetto all'anno passato, ma appena di 7 unità. All'interno di questo quadro, la componente europea risulta ancora più maggioritaria rispetto al periodo pre-crisi (57,7%) seguita dagli africani (28,3%) e, più distaccati, dagli asiatici e dai latino-americani (6,8% i primi e 6,9% i secondi). I cittadini non comunitari titolari di permesso di soggiorno sono 5.469 unità, con una lieve maggioranza maschile, (50,3%). Tra i titolari di permesso di soggiorno il 51,7% ha un permesso a tempo indeterminato e il 48,3% a termine (54,0% per ragioni familiari e 29,6% per motivi di lavoro; e il 9,5% per richiesta di asilo).

La popolazione con cittadinanza straniera è più giovane di quella italiana. I minori sono il 18,1% (in calo rispetto al 2015 quando erano il 19,1%) e la loro presenza è ben visibile in tutte le scuole della Valle: 1.255 nell'A.S. 2016/2017 (di cui circa il 48% femmine), pari al 6,8% della popolazione scolastica regionale. Anche questi studenti sono in diminuzione e hanno inciso per circa i due terzi sulla riduzione del numero complessivo degli alunni nella regione (-219, coinvolgendo le diverse componenti nazionali). Anche in questo caso si è distinta la collettività cinese con 16 studenti in più.

Nel corso del 2016, gli occupati nati all'estero inclusivi anche di una quota di italiani rimpatriati e desunti dall'archivio Inail sulle comunicazioni obbligatorie sui movimenti lavorativi) sono 6.470, per il 55,2% uomini (in leggero aumento rispetto al 2015 e per il 62,9% occupati nel settore dei servizi, che peraltro ha chiuso l'anno con un bilancio occupazionale negativo (-167) peggiore degli altri settori.

È perdurato, invece, l'andamento positivo dell'imprenditoria a gestione immigrata. Tali imprese a fine 2016 sono diventate 674, più che raddoppiate rispetto al periodo pre-crisi. Tuttavia esse incidono solo nella misura del 5,2% sulla totalità delle imprese operanti in regione, un valore quasi dimezzato rispetto alla media nazionale (9,4%): ciò sta a indicare la concreta possibilità di una ulteriore crescita, in generale e in particolare per le donne immigrate, che già detengono una quota del 26,1%.